

Bertelsmann guarda a Lediberg per il polo delle agende

Potrebbero essere i tedeschi della Bertelsmann — circa 1.100 persone tra gli stabilimenti Arvato Print di Bergamo (Arti Grafiche), Treviglio (Eurogravure) e Seriate (Johnson), e la legatoria Distriberg di Grassobbio — a fare uscire delle secche la Lediberg di San Paolo d'Argon, creando un grande polo orobico delle agende e dei calendari. E l'ipotesi riportata dal settimanale *Il Mondo*, in edicola da venerdì con il *Corriere*. A distanza di un anno dalla prima ristrutturazione del debito, l'azienda di San Paolo d'Argon, conosciuta per il campionario di agende, i calendari, l'attività di stampa per terzi e per il marchio Nazareno Gabrielli, sta discutendo di nuovo con le banche, Unicredit e Intesa Sanpaolo in testa, esposte per oltre 120 milioni. La proprietà,



la famiglia erede del fondatore Lindo Castelli, che controlla la maggioranza del capitale, e il fondo Sofipa, al quale fa capo un 42,5% già svalutato in toto, hanno avviato, secondo quanto scrive il settimanale, una serie di sondaggi per verificare la percorribilità di un'aggregazione della Lediberg con le Arti Grafiche Johnson di Seriate (la ex Editoriale Johnson), diventata il braccio operativo di Arvato Print nelle agende e nei calendari. Il dossier è sul tavolo di Mauro Cosani, da poche settimane diventato il numero uno di Arvato in Italia. L'operazione per consolidare la tenuta della Lediberg vedrebbe la partecipazione della famiglia Castelli, di Bertelsmann e di un fondo di private equity straniero. Il progetto può decollare solo con la disponibilità delle banche che nel 2010

accordarono un primo riscadenziamento del debito, con rate fino al 2017. Pronta la nomina dei consulenti legali: Nctm per l'azienda e Linklaters per i creditori. L'ipotesi Lediberg non è peraltro l'unica novità in chiave bergamasca per Arvato-Bertelsmann. Il gruppo tedesco ha appena annunciato un piano di riassetto in base al quale gli stabilimenti di stampa rotocalco e roto offset che oggi fanno capo ad Arvato saranno scorporati e costituiti in una nuova divisione focalizzata sulla stampa, con un fatturato di 1,2 miliardi e 7.000 dipendenti: sarà composta dal gruppo inglese Prinovis, con i suoi stabilimenti in Gran Bretagna e Germania, e dalle aziende di stampa che fanno capo ad Arvato in Italia, Spagna e e America.